

Iniziando a parlare

Gabriele Della Cornia

Intanto che il tè è pronto



54 poesie

Scrivere

A cuore scalzo

Amore (29/03/2015)



Sarà a cuore scalzo e semplice
guardarci nel nostro letto,
dopo essere stati cullati
dalle sabbie del tempo.

Nel gioco degli affanni
ci donammo l'anima
e nel silenzio di un talamo,
ci demmo un tributo
di mani intrecciate.



Il vascello cavalca i flutti
dell'odorosa terra
mentre i grilli cantano
per ogni volto e cosa.

Sguardi fissi e scintille
come calamite, cadiamo
l'uno nell'altra.

Sale e scende il vascello
sull'ormai umida terra,
mentre la luna indica la rotta
serpeggiando si dimena ed erra,

si accelera e ci si china a prua
e si continua al suono della notte
fino alla fonte fiorita e profonda
che d'estasi s'apre alla calda onda.



A candele accese
invoco la matriarca,
che di ogni luce
ne fece segreto e arca.

Battiti lenti quasi a morire
del corpo in cenere,
alla pira di lapilli,

al cospetto d'aquile
si rinasce con le fiamme
e l'impronta sacra richiama
e suole cantare al salir di luce,

a nuova vita ci s'appella
al primo Padre e alla prima Madre,
che nell'alchimia del tempo,
risvegliano il vibrare del senza tempo.



Corpi vuoti,
spogli,
con mani cerulee
si inerpicano bestemmiando
con urli vuoti e malati,

Salirono con cuori in lanterne
privi di perdono e fertili di gelo.
All'aurora si sputa e si brama la sera
feconda d'oblio e nel silenzio si spera.

Pochi in questa marmaglia
si ricordano crepitii di luce,
risate al camino e
di nonne che scaldano il tè.

Con la facilità di unire i diversi,
si vedono ruscelli che
stringendosi per mano
lesti si uniscono salendo
al senso della vita.

Assenza dell'essenza

Amore (31/03/2015)



I nodi si fanno alla gola
quando ti senti sola,
ti prego se di tanta assenza
senti la presenza,
ricorda sempre che
ciò che hai ti consola.

Se i dolori del passato
dal suono sbagliato
rendono il presente
dalla melodia stridente.

Sposta la mente
ad attimi intensi,
e a occhi che si capiscono
senza doppi sensi.

Spengi la luce,
dormi, sogna
e della distanza
annienta la mancanza.

Chiamami da lontano
come quando il vento soffia piano
io dentro ti toccherò,
come il tramonto in un ghiacciaio.

Dipinto d'appartenenza

Famiglia (10/03/2015)



Tu con i capelli grigi e turchini
con pieghe sagge nella liscia pelle,
mi lasciasti disarmato, perché
ti ritrovassi su asfalti neri,
ancora da costruire.

Non guidavi i miei passi,
li vegliavi, proteggevi un cuore,
talvolta, abbindolato da rose nere,
penose nel loro dire da girasoli.

C'è risacca del tempo, nel seguire
acque ataviche, che ritornano
alla culla di questo presente senza tempo.

Donne (14/02/2016)



L'anima delle donne cammina,
veloce e felice sotto la pioggia,
in una Parigi degli anni venti,
poi abbatte il muro di Berlino,

E l'avresti detto che soffia ispirazione
a uno scrittore annoiato?

Eppure superba,
talmente materna,
dotata di sopravvivenza,
con la forza di mille parti
nelle mani e braccia.

Bella, magnetica,
dalla pelle e dal profumo
così vivo e puro,
con una sola parola,
all'ascolto avvolgente,
apre mille domande
e nessuna certezza:
Donna

Giogo d'Aurora

Fantasia (24/03/2015)



Soffia e irrompe
il vento sul viso
al sapor di limoni,
cresciuti ad alti canti
su vetuste mura.

Al giogo d'aurora
danzano gli zingari
su sabbiose colline,

si segue il disperso ritmo
dove la luna bacia il sole
in un cielo d'indaco terso,

mentre le stelle cadono
c'è il silenzio del vibrar di corda
e si cade al nome senza contrario.

Mai via andrò da qui,
se non di continuo
trascinato sospiro
che all'unisono porta
al perpetuo respiro.

Ho scelto la rosa

Amore (06/07/2015)



A falde di luce ho visto la tua volontà
d'acciaio e cannella,
e il tuo cuore che ritma l'altrui vita.

Ho scelto una rosa senza spine,
perché nessuno
te l'ha mai donata,

per abbracciare ogni aculeo
e fragore stellare,
scelgo la resa
dell'inevitabile amare.

Il furto della miglior parte

Sociale (11/05/2015)



Ci ritroviamo a mescolar pensieri
di una guerra finita
che non vuol sventolare
bandiera bianca,

ad ogni passo pese pietre
si aggiungono al mio avanzare,
e io mi chiedo e penso:

“Voi attori del mio
cicatrizzato dolore, perché
mi incarcerate in un’armatura mimetica,
sottraendomi al suono dei crepitii di luce?”

Come l’acqua che ruba le forze,
esanime cerco la cenere di questa recita convulsa,
voglio uscire dall’incubo senza fine,
perché è questo il tempo
della miglior parte.



Non c'è sudditanza se non nel tempo,
se non nel giorno somnesso
al venir dell'acqua immortale,
forse là solo là è quel mondo.

Ma perché fregiarlo di tal nome
se è figlio, infante di cuore,
che vediamo solo noi e che custodiamo
in segreti di inchiostro e calamaio?

Or capisco a pieno il segreto
del celare i nostri affetti,
ti prego culliamoci, al sapor di cannella
mentre ci sciogliamo al trapassare
del lieto in tutt'uno.



Nel silenzio ti guardo,
come il più bel segreto
mai sussurrato,

sciolgo ogni riserva
davanti ai tuoi occhi,

e con il colore di ogni lettera,
dalla più tenue alla più scarlatta,
lo dico piano, quasi non lo dico,
perché solo il tuo cuore
lo potrà sentire.



Quant'è bello il segreto
sibillino del tuo sguardo
che solo io so

racconta l'amalgama di temporale e tempesta
che vaga in scialuppa
per poi giungere all'unica barca...

E mentre il cielo piange
ci salviamo da meandri oscuri,
di menti sciolte in forti liquori.

Siamo panacea

di pensieri assassini,
e rubini freschi che nascono
bagnati dalla rugiada,
in un mistero d'acqua di giada.



Mi commuovi e sorprendi
di cuore impavido sul finir della sera,
mentre vaga la distratta mente
tu riporti la mia essenza
al limitar di noi.

Amo il noi,
dischiuso nell'aroma di un'unica pelle,
epitaffio misterioso i tuoi occhi,
ineffabile materia per la mia mente,
che solo il cuore sa,
dove mani intrecciate percepiscano l'assoluto.

Poso la mia penna
la cedo arreso a te,
calamaio di frasi
di un inchiostro chiamato noi.



Vedere quella luce
sopraffina negli occhi
rende sibillina ogni forma
del tuo corpo,

ogni curva suscita desiderio
di scovare il nascosto sospiro
di quell'infante amore,

che si coccola nel ventre di
labbra e baci agognati.

Rivorrei l'odore di noi, in lenzuola
di un talamo che ci aspetta,
cerco quegli occhi nel silenzio,
nell'affanno per la tensione
del mio venire a te.

Ti amo adesso e magari da prima,
ti amerò anche quando erreremo
insieme al limitar di Dite,
per poi cercarci e riunirci
nella giostra delle infinite vite.

L'incendio

Natura (18/05/2015)



L'incendio divampa, inarrestabile brucia,
alza e spazza via ogni velo di Maya
sulla terra adagiato.

Cellula dopo cellula,
pelle dopo pelle,
moriamo di continuo.

Sorge il sole e l'odor di resina,
riempie ogni respiro.
Calando tinteggia ogni cosa,
mentre il vento serale, dirige
serafico la danza della cenere.

Ma nell'ignoto di domani,
germogli, attendono,
la vita cader da funesti temporali.



Calma apparente giunge qui stasera.
Si veste di silenzio la sera,
cade la neve imperturbabile
coprendo tutto,
perfino l'imperdonabile.

Ti odio a volte,
per essere stata implacabile testimone.

Adesso ti guardo cadere
e mi sorprendo a vedere
i ricordi di quando ero bambino,
felice della gioia che cadeva.

Adesso le luci al neon si spengono
fuori è buio, ma tu sei lì
e io sorrido pensando a quando
ti credevo cosa malata,
ma forse era la mente
al ricordo saldamente legata.

Magnifica étoile

Amore (31/05/2015)



Magnifica étoile capace
delle coreografie più belle,
si apre, chiude,
si contrae, s'espande,
crea e mentre danza distrugge.

Vedono e sentono, quando abbracciano
tutelano il cuore che hanno visto,
al di là di ogni nube e spavento.

Sia impossibile osare,
sia possibile il mio infinito
che aspetta te nelle mie mani.



Metterò l'ancora
a questa immagine
che mi riempie di pace
così intensa che voglio
scolpirla nella calce:

è entrato inesorabile
un raggio di sole dalla finestra.
Ha colpito rifrangendosi
in una parete di pietre e preziosi vetri.

In un battito di cuore,
tutto si fece luce,
l'anima urlò allo stupore,
e ricordò dell'infanzia ogni odore.

In un attimo lungo come l'eterno,
arrivò la carezza della nonna lontana,
l'energia atavica di mille querce antiche, e
finì per dormire.



Con pelle ruvida e spessa sono nudo,
disinvolto, vi guardo marionette
e sento il vostro blaterar senza senso.

Voi sciacalli di speranza,
con meschini giochi
spargete pezzi di pane e
dissetate con brocche bucate.

Poveri illusi, non sapete
ma il vostro nome è ovunque.
Ma mentre vi celebrate, raffiche
soffiano sul maniero di carta.



Eppure potrei essere
nell'ovunque, sparso
nel niente del tempo,
ma sarei sempre
seduto a guardarci...

C'è tempo per esser totali,
ma dobbiamo aver fortuna,
per veder polvere di stelle
in occhi d'infinita quiete.

Ecco perché,
come il farò veglierò
crepitii di luce e ricordi
di noi, che suonano
come familiari accordi.



Nell'aria elettrica
i nostri cuori anelano
il fulmine che chiama il vento
per bagnar scrosciante ogni cosa,
che ci ritempra da questo
ed altro evento.

Chi ha la fortuna di dormire
sotto occhi di libellule e lupi,
mentre il felino più bello
ode l'armonia su note storte?

L'albero maestro è alzato
e si parte per il viaggio
temuto e desiderato

Si cambia la marcia
si segue la rotta
e si scrive cedendo calamaio
dall'una all'altra mano,

nel tempo odierno

risuonano grilli,
mentre il tempo corre,
noi rubiamo il miglior
attimo a quest'arcano.



Vagano inconsapevoli ombre
in quest'aria del color dello smarrimento,
i cuori battono ritmi solitari,

ma cos'è la magia della nebbia,
se non il toccarsi e il riconoscersi
in un denso labirinto?

Stringo le tue mani,
riconosco il tuo odore,
riconosco la via

baciando il tuo sapore,
sarà un destino di girasoli,
dal battito sinfonico
di sfere celesti.



Tacite ombre
di colori antichi
ondeggiano su
vetri rotti.

Vana illusione
di ferma convinzione
rimane come foglie
di un'estate lontana.

Calmo soffia il vento
sulle ombre dei colori andati,
mentre il girotondo
delle stagioni è già iniziato.

Con Zefiro al timone
la barca prosegue,
verso cammini lunari,
dalle notti luminose



Di minuti e di vento
ho agognato i versi
della poesia a tre tempi,

arare questa ruvida e odorosa terra
risveglia il sapore di una pelle,
fragorosa come la quercia
onorata dalla feconda pioggia.

Siamo polveri di stelle
vecchi del vagare, con la chioma
come bussola a rovistare,
nel dischiuso fiore
di questo umano trasalire.



Precari come briciole
siamo noi giovani,
pronti a cadere
dal davanzale
ad un soffio di vento.

Vorremmo esperienze
di tanti lidi e porti,
ma respiriamo il dissenso,
che ghiaccia l'ardore
di una speranza
che si fa fenice.

Le nostre lauree ingialliscono
ma noi,
sbianchiamo come petali al sole.

Vorremmo plasmare,
futuri di sogni in valige,

ma i nostri progetti
aspettano

sigillati in cassette,

celati,
da coltri di neve.



Ho giocato con il tempo
ho pregato l'antico signore
di riavvolgere la bobina
delle sabbie di questa ingiusta clessidra.

Al suono pregai Mille venti,
che giunsero al tuo cuore
per spazzar via le ansie
di questo ristagnante tormento.

Prendo a coppa il tuo cuore

e ti cullo da lontano
e spero che il vento
mi dia una mano.

Tolgo ogni spina
che offende il tuo cuore
per metterla nel mio.

Orfano il mio corpo,
di uno spirito occupato nell'abbracciarti;
ora e per sempre.

Preghiera alla pioggia

Natura (17/03/2015)



Acqua che cadi dal cielo, leggera e dolce,
il vento t'annuncia e poi t'accompagna,
semina e disperdi la vita, in piante vicine e lontane,
spargi il tuo odore su foglie, terre e cose attorno.

Rendimi quel sentire,
quel inconsapevole giocare,
quando non mi domandavo
perché pioveva,
mentre il sole splendeva.

I bordi delle nuvole si colorano
della mia preghiera
in una notte d'argento,
in un silenzio
intimo e segreto.



Come la sabbia della clessidra
che scende e non risale,
sei al ritorno dell'uguale.

Si compie la prova del verbo
dopo lo sforzo dell'inchostro;
e c'è risarcimento alla vigilia
di questa erbosa soglia.

Avanzi di temprato dolore
di crisalide aspetto con quel segreto
che verdeggia già
nel tuo petto, e in sé si chiude.

Adesso a questo pontile
con la mano tocchi la sponda,
ascolti, la promessa
di una musica senza rumore

che rideda dall'antico torpore.



L'odore di pioggia si sparge
nell'aria, mentre la falce d'argento
illumina il tuo viso.

L'atmen è affanno,
sforzo di piacere,
nella caduta in alto
in un unico corpo.

La panacea di destini avversi,
rose dipinte
di ogni nostro sguardo,

sono sublimi murales sul nostro muro.

E intanto mi stringo in te,
e respiro come mai non ho fatto,
perché lo si fa,
solo quando si ama davvero.



Siamo sprazzi di luce
che vagano nel verde
di un labirinto sterrato.

Da notti stellate
Siamo qua,
imperituri a cercare il centro,
di questo groviglio.

C'è illusione e
inappartenenza del vivere
nel crogiolarsi,
mesti di vana gloria

e di stantio peccato.

Ci sono pezzi di noi,
che nel camminar se ne vanno,
ma compagnie antiche che errano con noi
risalendo il Senzاتempo.

Scemando l'esistenza

Introspezione (26/02/2015)



Scemando l'esistenza
si trovano attimi
al di là del tempo.

Si vuole restare
fermando d'ossidiana le lancette,
perché nella pace dello stare,
si trova la colomba fiorita
in mani abbracciate.

E ci si aggrappa
a quel angolo dell'essere
sino all'irrompere del vento
a crear polvere sulla rossa terra.



Nell'età infante
di silenzio segreto
ci rivelammo l'essenza dei nomi
e con mani intrecciate iniziammo
il cammino della quercia.

Conoscemmo marionette
e inciampi e urti addosso
ma dei sentieri percorsi
non ci scordammo il sapore.

Scappiamo, ci riconosciamo
ma sappiamo la casa a cui tornare,
non c'è rinuncia o arresa
al nostro calamitare.

Siamo quà
di reciproco bene

a trovare la forza di rialzarci,
mentre la mia e la tua mano
a reciproco petto, rinsaldano,
il patto d'affetto
di giochi dell'eterno perfetto.

Sguardi di sola inesistenza

Introspezione (23/02/2015)



Tutta la realtà in mille vetri
si frantumò in un secondo,
in assenzio la mente galleggiava
ma navigava con rotte confuse.

Tentai in una stanza asettica,
di riunire i passi
del mio distorto cammino,

mi sforzo di capire, di sapere
ma tutto è figlio inquinato
di un quadro mal ordinato,
dove niente è al suo posto.

Colorate e tonde,
adesso son le ore da deglutire.

Come posso dipanare
questo gomito di cemento
con il ghiaccio nella mente?

Questa realtà mi stride,
come frenate sull'asfalto.
Nessun sorriso,
ma sguardi di sola inesistenza.



Si parla dell'uomo
che amava in silenzio,
insegnava la concretezza delle radici
che si ancorano al terreno contro la forza del tempo
e di quei mattoni che si legano di sudore e cemento,

si parla di un tempo
di liti di furore come la rabbia delle montagne,
mentre il figlio urlava il suo incosciente dire,
le rugose mani di saggezza arborea,
percorrevano il volto, e di pazienza anelavano,
carezze a quel cuore celato di cortecce.

Si parla di adesso,
delle foglie che si colorano d'autunno alla Cornia,
dove l'amore della quercia si abbraccia
di quel ritmo che cantano secchi legni
che si aprano al fuoco.

Mentre si macinano chilometri,
alla finestra c'è chi ti guarda tornare.

Sotto stelle testimoni

Introspezione (05/05/2015)



Castelli arroccati
sotto stelle testimoni
inneggiano la memoria
del tempo blasfemo.

Ai piedi di manieri vetusti
son sbocciati fiori di lacrime e gioie.

Si coltivano cicatrici di pietra
e crepitii di luci,
che fanno l'anima elevare
sotto picchi innevati.

L'anima nutrice si fa totale
per questi fiori,
che la mente apprezza
e il tatto elude.



In questo tempo
la ragione è corrente alternata
e la coscienza dote dimenticata.

Da carceri di porcellana
occhi vitrei ci fissano,
emergono parole
di un dire normale.

Sono tempi di camminate
incerte nella nebbia.
C'è afasia, in questo mesto
disperato lievitare di teche vuote.

Dai fiato
a questo cuore soffocato,
solo con te trovo riparo
da questo tempo malato.



Mi manca di guardare negli occhi
la donna che da piccola,
accarezzava le montagne dal finestrino,
anelando desideri di crisalide.

Finì nella tempesta delle acque nere,
torvi e rossi i tuoni della rabbia,
la salvezza era come il risalir
su dune di sabbia scoscesa.

Fu il lesto tempestare a riordinare,
salvaguardando il tempio
dei trascorsi affetti e di veder proprie righe storte,
che dal passato tornano come flutti
a voler guardare gli urli implosi
di cicatrizzato dolore.

Adesso si muove d'occhi d'aurora,

ascolta in sé il suono di crepitii di luce,
seduta nell'ampio salotto, gode
di sax struggente, mentre con la chitarra
in mano dà privato ordine al suo sentire.



Ti devo l'attimo in preghiera
dell'amico da tempo cercato,
dopo croci di cicatrici passate
mentre correvo veloce,
tu mi frenavi.

Aspettare gli altri e non scappare
imparare di nuovo a darsi e non mollare,
perché il cuore ricordi

dove di mano in mano
si passa la storia di ognuno,
per cercare quei frammenti nascosti,
che insieme portano
al cammino verso l'uno.

Ti prego in notti senza luna

Riflessioni (20/04/2015)



Ti prego in notti senza luna
per cercare le tue impronte
che modella il vento
che secca le ferite.

Sentirò l'irresistibile richiamo
del battesimo della quercia,
che al tatto ritempra da battaglie,
mentre le mani approfondano nell'odorosa terra
e si fanno conca di vita.

Di linfa antica sarà la cenere della rinascita,
è in questo modo che si apprezza
la ragione del girovagare,

con anime custodi e con la fede nel rialzarsi,
facciamo di scialuppe in tempesta
il ritorno dell'asestante fluire
mentre il tempo scruta il divenire.



Non esiste attimo, e
le mura son così lontane
mentre m'abbracci,
ogni secondo diventa tatto,

intrepido il calore del toccarti,
nei secondi più lenti ti stringo
per non restituirti al tempo,

come due destrieri.
Passione e Cuore si ribellano
alla saggia mente che salda
tiene le redini di entrambi.

Ti porto a passeggiare
su pietre antiche,
mentre nel silenzio della città
fanno eco le nostre risate.



Delle volte mi domando
se del vento il cuore ascolta,
il suono, la forza, la possanza.

Chissà se mai di questa audacia ne ha paura?

Ci perdiamo talvolta,
in mulinelli di foglie
in balia di un alito di vento.

Agili e così libere si librano,
ma miseramente ignoranti
di tanto vantaggio.

Eppure così simili,
terribilmente fragili,
siamo noi piccoli umani
di fronte all'ululare del vento.

Che rumore fa la felicità?

Impressioni (16/02/2016)



Cuore dei bambini limpido e puro
Insegnami tu,
che rumore fa la felicità.

È il segreto tradito
solo da occhi leggeri
che non trattengono
il canto della vita,
troppo forte per il loro candore.

Tuo è il rumore più bello
l'inaspettato silenzio
che spiazza l'anima
con ogni parola, e
la ridesta da un adulto torpore.

Potessi, sì, se potessi, ritornerei
a giocare con te, con quella ingenuità
di proferir saggezza a domande dirette e semplici,
per saltar di nuovo di cotone in nuvola,
per la più assurda forma,
raccontata d'un fiato in una storia a testa in giù!



Quando il dolore
abbracciò il tuo cuore,
spiegasti più che mai le ali,

giunse la rinascita che
espandeva il tuo cuore,
offrendo i tuoi colori a coloro
che ne custodivano il calore.

Timida e nascosta,
selvaggia e dolce,

persino sotto la pioggia
o quando il vento ti soffia dentro,
il bocciolo di Loto
è lì pronto a sbocciare.

È tra il battito e il respiro,
dimora la più bella
sfumatura del tuo arcobaleno.



Il rombo della moto corre via
con noi, come orme
su ricordi della nostra amicizia.

Veloce, arriva al presente
dove l'affetto come è come il vento,
e il mio cuore al tuo trova porto e ragione.

Amica del passato presente e futuro
un grazie, leggero e forte
per il dolore condiviso
per la gioia regalata
e per ogni volta che mi salvasti dai miei cieli scuri.

Vedo noi, con i nostri sguardi d'intesa
in squarci d' altri tempi
volare insieme e giocare
come scintille in fuochi sulla spiaggia.

Non so dir cosa sia
questo sentimento profondo e bello
so che l'anima riempie,
basta sentirlo dentro e non dir altro,

ti ho donato il mio cuore,
e il mio mondo che pochi scorgono, ma adesso
ti regalo questa lirica
per colorare il cielo
mentre il motore romba...

e che in ogni corsa
luce ci sia...



Usciamo per attimo da questo tempo
andiamo in quel giardino nascosto
dove il tempo si ferma, dove
le bocche non emettono suono
ma solo il cuore ha voce.

Ritorneremo ai nostri porti
resteremo immobili
nei silenzi dei nostri abbracci
non sentiremo né pazzia
né stanchezza
finché il vento ci accarezza.

Prima di andarcene,
faremo affreschi silenziosi
delle nostre angosce
e guarderemo l'opera congiunta
mentre la sigaretta si consuma.

Poi torneremo in corpi lontani
in luoghi diversi,

senza ricordi, senza ombre,
ma un crepitio di luci nel cuore

Il ritorno alla casa dei gerani

Amore (26/04/2015)



Salutarono i talami
degli avi e fu il salir
alla casa dei gerani.

Il lento scivolare,
l'intrecciarsi delle mani
fu commistione di sangue e sacro.

Tempo e Morte a cosa così rara
sospesero il loro operare,
nell'indivisibile e nel completo
trovarono ragione.

L'alta lirica
di questo amare
fu l'inizio del viaggio,
come quando l'aratro
nella terra inizia ad'arare.

Germoglio nel deserto

Amore (04/05/2015)



Come un'amante silenzioso,
mi sono accostato al tuo fianco
urlando sussurravo a bassa voce,
quel segreto che la bocca non poteva tradire.

Mi aprii alla chiusura di frasi storte
mi arresi a queste perché ti amavo,
non c'era baluginio nella fede, perché
erano graffi di pruni sulla pelle,
i respiri del distacco.

Quando tutto sembrava
si scrivesse di un'insolita perfezione,

vibrò la corda allo spasimo
di una gioia alta e arcana,

fu danza di sguardi,
fu parto di un noi, che non ha nome
né tempo, ma che cresce
come il germoglio del deserto.



Venivamo da lontano
quando tra i banchi di scuola
ci rincontrammo, e mi chiamo
fu il primo verso che usammo.

Eravamo scapestrati
Ma felici e spensierati,
nelle nostre imprese
all'arrembaggio come
legendari pirati.

Prendemmo treni
su rotaie parallele, ma
con un occhio l'uno all'altro
arrivando alla stessa fermata.

Sudammo carte
su raggi X e gamma,
con risate fino alle lacrime
finché il thè scottava ancora.

E adesso, mentre intorno
tutto cambia, Siamo Qui,

all'ascolto del silenzio
dell'uno e l'altro mi chiamo.

Non darmi niente

Amore (03/05/2015)



Non darmi niente
se non pane da dividere
e il vento che soffia forte
sullo scoprire del tuo corpo.

Non darmi niente
se non carta e penna
per dirti ciò che sento,

non darmi niente
se non il vederti
suonare al fuoco il tuo blues
come acqua che si disperde nell'aria.

Acqua, vento e vino
saranno la mia coperta
e il tuo caldo seno
sotto di me.



Brindiamo con vino rosso
ai piedi di antiche mura,
sorso a sorso il corpo cade
e la mente sale, mentre
soffia il vento a vite passate.

Uomini battano tamburi
con cuori all'unisono
dove regna la gioia
in un posto senza re.

È utopia o vagare
in questo sogno perso
in calici di vetro?

Forse c'è speranza per i figli delle stelle,
che si amano e odiano, protetti
da queste luci nella notte.

Piedi pesanti percorrono ogni asfalto,
mentre la nuvola si alterna al sole
la caffeina scorre nel sangue.

Diffondo la passione
e la gioia di altri,
e intanto di colore e di arte
mutano i volti altrui.



Intravedo,
il tuo corpo sotto un mantello di petali.

A uno,
a uno,
li soffio via.

Assaporo,
scopro,
ogni parte di te.

Giochiamo inarrestabili
a scovare gocce di miele
sui nostri corpi.
Siamo demoni,
soccombiamo alla nostra natura.

Stringi con le mani
lenzuola umide di noi,
soccombi sorridendo
alla furia degli elementi.

Unirsi come l'immenso e il niente,
ci riempie,
e inebria di calore
questo demone senziente.

Questo talamo di lavanda

Amore (29/02/2016)



Dolce la rosa dove cade la rugiada
e tu timida ne accarezzi il sapore
d'incanto bagnate son
le tue braccia dall'alba.

Continui il tuo passeggiare sereno
nei campi di grano incolti,
accarezzando questo araldo
ascolti i tuoi pensieri
nella luce acquosa del tuo sguardo.

E soffia il vento nell'orecchio
sibila, arrivando fino
alla coppa del tuo sentire,
fino a che cadi nel risalendo,
in talami di lavande,
come il sonno che ha da venire.

Gabriele Della Cornia



Sono nato a Pistoia il 10 Luglio del 1987, la poesia ha sempre fatto parte in un modo o nell'altro della mia vita.

Ho iniziato prestissimo a scrivere, affascinato dai famosi autori che leggevo a scuola. Ho sempre amato leggere, nei periodi in cui non scrivo poesie o sono sopraffatto dalla vita quotidiana o sono alla ricerca di nuove parole, stili e storie.

Credo fermamente nella forza delle parole, una delle più belle risorse naturali che l'uomo può avere a disposizione nel bene e nel male.

Una parola può lenire come una carezza oppure trafiggerci come la più forte delle frecce.

Ognuna di esse ha un fascino particolare, ogni sinonimo, ogni sfumatura del vocabolo rende in maniera unica un concetto, le dà sostanza e chiarezza.

Delle volte preferisco scrivere piuttosto che parlare, probabilmente è il modo migliore con il quale mi esprimo...

Indice

A cuore scalzo	2
Al canto dei grilli	3
Araba Fenice	4
Ascesa	5
Assenza dell'essenza	6
Dipinto d'appartenenza	8
Donna	9
Giogo d'Aurora	11
Ho scelto la rosa	13
Il furto della miglior parte	14
Il lieto in un tutt'uno	15
Il tuo nome	16
In un unica barca	17
Inchiostro e calamaio	19
L'amore infante	20
L'incendio	22
La finestra di fronte	23
Magnifica étoile	25
Meraviglia	26
Marionette	27
Mi ricordo di noi	28
Nell'aria elettrica	29
Nella nebbia	31
Notti Lunari	33
Poesia a tre tempi	34
Precari come briciole	35
Pregando mille venti	37
Pregiera alla pioggia	39
Promessa a Luglio	40
Respiro	42
Risalendo il Senz tempo	44

Scemando l'esistenza	46
Segreto silenzio	47
Sguardi di sola inesistenza	49
Si parla adesso	51
Sotto stelle testimoni	52
Tecche vuote	53
Tempio del sentire	54
Ti devo	56
Ti prego in notti senza luna	57
Un Souvenir da Lucca	58
Vento	59
Che rumore fa la felicità?	60
Fiore di loto	61
Fotografandoci	62
L'angolo di quiete	64
Il ritorno alla casa dei gerani	66
Germoglio nel deserto	68
Mi chiamo	70
Non darmi niente	72
Luci nella notte	73
Rendendovi famosi	74
Demone senziente	75
Questo talamo di lavanda	77
<i>Gabriele Della Cornia</i>	78